

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Industria, Commercio interno ed estero, Turismo)

MARTEDÌ 22 OTTOBRE 1968

(1<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PIERACCINI

### INDICE

#### DISEGNO DI LEGGE

##### Discussione e approvazione:

« Aumento del limite di spesa per l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 4 novembre 1963, n. 1457, modificata ed integrata con la legge 31 maggio 1964, numero 357 » (172):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1 2 3
ADAMOLI . . . . .	2
BARBI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> . . . . .	3
DE VITO, <i>relatore</i> . . . . .	1

La seduta è aperta alle ore 9,35.

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bertone, Brugger, Catellani, De Vito, Filippa, Forma, Mammucari, Merloni, Minnocci, Morano, Naldini, Noè, Pieraccini, Rossi, Scipioni, Trabucchi, Verzotto, Zannini.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Barbi.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Aumento del limite di spesa per l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 4 novembre 1963, n. 1457, modificata ed integrata con la legge 31 maggio 1964, n. 357 » (172)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del limite di spesa per l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 4 novembre 1963, n. 1457, modificata ed integrata con la legge 31 maggio 1964, n. 357 ».

Dichiaro aperta la discussione generale e comunico che sul disegno di legge in esame la Commissione finanze e tesoro ha comunicato di non aver nulla da osservare per la parte di sua competenza.

DE VITO, *relatore*. Il presente disegno di legge dispone un aumento del limite di spesa per l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 4 novembre 1963, numero 1457, modificata ed integrata con la legge 31 maggio 1964 n. 357.

In particolare, l'articolo 1 prevede un aumento di lire 600 milioni per l'anno finanzia-

rio 1968 e di lire 700 milioni per altri due esercizi, per la concessione di contributi ai Consorzi per l'esecuzione di opere infrastrutturali all'interno dei nuclei industriali nella zona del Vajont; un aumento di lire 1.000 milioni all'anno, per ciascuno degli anni finanziari dal 1968 al 1970, per la concessione di contributi in conto capitale fino al 20 per cento della spesa per i nuovi insediamenti all'interno delle aree industriali; un aumento di lire 4.000 milioni per l'anno 1967, per la concessione di un contributo, a carico dello Stato, alle imprese industriali, commerciali e artigiane danneggiate in occasione del disastro e che intendono ricostruire i propri impianti: tale contributo è previsto nella misura del 50 per cento della spesa per le imprese industriali e commerciali, del 70 per cento della spesa per le imprese artigiane.

L'articolo 2 prevede un aumento di 117 milioni per ciascuno degli anni finanziari dal 1968 al 1982, per il finanziamento agevolato, ad un tasso del 3 per cento comprensivo della spesa, ammortizzabile in 15 anni, a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigianali, e di chiunque svolga attività economica o professionale, i cui beni siano andati perduti; tali finanziamenti saranno concessi al fine di consentire di riattivare o ricostruire gli impianti e le attrezzature danneggiate o distrutte.

L'articolo 3, infine, prevede un aumento di complessive lire 715 milioni, con le modalità nell'articolo stesso indicate, dello stanziamento per la concessione di contributi agevolati al tasso del 3 per cento comprensivo della spesa, ammortizzabile in 15 anni, per l'installazione degli impianti.

Questo, in poche parole, è il contenuto del presente disegno di legge del quale propongo l'approvazione.

**P R E S I D E N T E .** Ringrazio il senatore De Vito per questa sintetica, ma precisa relazione.

**A D A M O L I .** Dirò poche parole, signor Presidente, anche se il tema in questione ci inviterebbe a più larghe considerazioni sui problemi relativi al disastro del Vajont che

ancora oggi, purtroppo, si presenta in tutta la sua gravità. Mi rendo conto che non è questo il momento più opportuno, e me ne rammarico, perchè forse avremmo potuto chiedere qualche informazione all'onorevole Pieraccini che ha vissuto la tragedia in modo ancora più diretto di quanto non possa farlo oggi, in quanto era allora Ministro dei lavori pubblici e ha partecipato a importanti convegni nella zona colpita dal disastro dando ampie assicurazioni alla popolazione interessata.

Ella sa, signor Presidente, che la questione posta allora giustamente dalla popolazione non era la ricostruzione di quei paesi così com'erano prima che si verificasse il disastro, ma quella di trarre lo spunto dalla tragedia per avviare l'insediamento di nuclei industriali con l'intervento diretto delle aziende di Stato. A me personalmente fu data l'assicurazione che tale intervento si sarebbe avuto per favorire lo sviluppo di un nuovo assetto economico della zona. Purtroppo le cose non sono andate così!

Se ci fosse il tempo, ripeto, potremmo riprendere molte questioni che c'interessano, non solo in relazione alla tragedia del Vajont, ma anche al concetto moderno di comprensorio, in relazione a quello di unità urbanistica residenziale, economica e via dicendo. Da questa tragedia avremmo potuto trarre lo spunto per svolgere un discorso completo.

Qui siamo nuovamente di fronte alla deprimente manifestazione dell'incapacità di cogliere la dimensione di questi nuclei moderni; perchè il disegno di legge al nostro esame è un provvedimento di rifinanziamento. E la cosa più triste, di fronte a tali problemi, è quella di essere costretti a varare sempre leggi di rifinanziamento! Ciò sta a dimostrare che il Governo è sempre in ritardo nell'individuare la realizzazione di certi piani: tutto viene fatto a singhiozzi, con interruzioni e discontinuità e con le complicazioni che derivano dalla ripresa di vecchie leggi.

Fatte queste osservazioni veramente molto modeste — benchè, ripeto, avremmo voluto in questa occasione riprendere il discorso su un vasto problema di cui si è occupata di recente anche l'Assemblea, accordan-

do, giustamente, l'amnistia alla popolazione che a quel tempo aveva manifestato come poteva il proprio dolore e la propria speranza —, oggi siamo costretti a dare il voto favorevole ad un provvedimento molto limitato e che, a nostro giudizio, dimostra come il Governo non riesca mai ad assumere in modo pieno l'impegno necessario per risolvere questi problemi.

**B A R B I**, *Sottosegretario di Stato per l'industria il commercio e l'artigianato*. Riconosco anch'io che questo disegno di legge ha i suoi limiti. Si tratta di un provvedimento di rifinanziamento, che lascia peraltro aperti alcuni problemi, per esempio quello dell'ampliamento dell'area industriale. È un problema, questo, che, come ho già detto la settimana scorsa in occasione di una riunione a livello dei Sottosegretari tenutasi alla Presidenza del Consiglio, implicherà certamente nuovi stanziamenti. Ampliamento della zona industriale, infatti, significherà nuove infrastrutture, nuovi investimenti che il Ministero dell'industria è tenuto a disporre, ma che con i fondi attualmente esistenti non è ancora possibile attuare.

Fatte queste considerazioni sulla evidente limitatezza del provvedimento, auspico che la Commissione vorrà dare il suo consenso al provvedimento stesso, perchè la sua attuazione ci permette perlomeno di non incorrere in uno degli inconvenienti rilevati poco fa dal senatore Adamoli, quello cioè di una interruzione nelle attività in corso. Finora, per la verità, interruzioni non ce ne sono state. Ove non venisse realizzato questo rifinanziamento, vi sarebbe il rischio di una interruzione delle attività in corso. Se il disegno di legge sarà invece tempestivamente varato, si avrà un proseguimento delle attività delle vecchie industrie danneggiate ed un avvio dell'attività delle nuove che si vanno a creare. E posso dire che qualche segno del sorgere di nuove industrie già si vede, più forse nella provincia una volta di Udine (oggi di Pordenone), che non in quella di Belluno. C'è una grossa iniziativa in vista, non delle partecipazioni statali, ma ugualmente rilevante, che dovrebbe interessare la zona tra Feltre e Longarone. Quindi una nuova pro-

spettiva di sviluppo industriale in questo momento si presenta. Noi non dobbiamo bloccare questa possibilità. Il disegno di legge serve perlomeno a questo.

**P R E S I D E N T E**. Sono anch'io d'accordo sulla opportunità di rivedere il problema del Vajont nel suo complesso. E ringrazio il rappresentante del Governo che ha confermato l'esigenza di nuovi provvedimenti. Ho ritenuto tuttavia opportuno un rapido esame del disegno di legge per le stesse ragioni messe in evidenza da coloro che sono intervenuti nella discussione. Sarebbe, penso, un errore da parte del Parlamento, se per attendere qualcosa di più vasto e più completo, si impedisse l'attuazione di un provvedimento che ha la sua importanza, in quanto consente di non bloccare il processo di industrializzazione in corso nelle zone colpite dal disastro del Vajont; un disastro che, come ricordava il senatore Adamoli, io vissi poco dopo il suo verificarsi, accanto alle popolazioni danneggiate.

Credo che il significato del voto unanime della Commissione al disegno di legge sia, proprio in questi giorni in cui si ricorda la terribile tragedia avvenuta cinque anni fa, quello di un rinnovato impegno a dare un nuovo impulso alle zone colpite, a compiere uno sforzo perchè le zone stesse siano messe in grado di avviare uno sviluppo moderno e industriale. Il disegno di legge è piccola cosa, tuttavia rappresenta un passo in avanti in questo senso.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

Lo stanziamento previsto dall'articolo 20, quarto comma, della legge 4 novembre 1963, n. 1457, sostituito dall'articolo 17 della legge 31 maggio 1964, n. 357, per la corrispondenza dei contributi ai Consorzi di cui all'articolo 19-bis della legge 4 novembre 1963, n. 1457, nella stessa inserito con l'articolo 16 della legge 31 maggio 1964, n. 357, per

l'esecuzione delle opere di loro pertinenza, è aumentato di lire 600 milioni per l'anno finanziario 1968 e di lire 700 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1969-70.

Lo stanziamento previsto dall'articolo 20, quinto comma, della legge 4 novembre 1963, n. 1457, sostituito dall'articolo 17 della legge 31 maggio 1964, n. 357, per la concessione di contributi di cui alla lettera *a*) dell'articolo 19-*quater* della legge 4 novembre 1963, n. 1457, nella stessa inserito con l'articolo 16 della legge 31 maggio 1964, n. 357, è aumentato di lire 1.000 milioni all'anno per ciascuno degli anni finanziari dal 1968 al 1970.

Lo stanziamento previsto dall'articolo 20, primo comma, della legge 4 novembre 1963, n. 1457, sostituito dall'articolo 17 della legge 31 maggio 1964, n. 357, per la concessione dei contributi di cui alla lettera *a*) del primo comma dell'articolo 12 della legge 4 novembre 1963, n. 1457, sostituito con l'articolo 10 della legge 31 maggio 1964, n. 357, è aumentato di lire 4.000 milioni per l'anno finanziario 1967.

(È approvato).

#### Art. 2.

Lo stanziamento previsto dall'articolo 20, secondo comma della legge 4 novembre 1963, n. 1457, sostituito dall'articolo 17 della legge 31 maggio 1964, n. 357, per la concessione dei contributi di cui alla lettera *b*) del primo comma dell'articolo 12 e del secondo comma dell'articolo 16 della legge 4 novembre 1963, n. 1457, sostituiti rispettivamente con gli articoli 10 e 12 della legge 31 maggio 1964, n. 357, è aumentato di lire 117 milioni per ciascuno degli anni finanziari dal 1968 al 1982.

(È approvato).

#### Art. 3.

Per la concessione dei contributi di cui alla lettera *b*) dell'articolo 19-*quater* della

legge 4 novembre 1963, n. 1457, nella stessa inserito con l'articolo 16 della legge 31 maggio 1964, n. 357, sono autorizzati i seguenti limiti di impegno:

anno 1967	lire 200 milioni
» 1968	» 300 »
» 1969	» 215 »

Gli stanziamenti per il pagamento dei contributi previsti al precedente comma saranno iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato come appresso:

anno 1967	lire 200 milioni
» 1968	» 500 »
» 1969	» 715 »
dal 1970 al 1981	» 715 »
anno 1982	» 515 »
» 1983	» 215 »

(È approvato).

#### Art. 4.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge di lire 6.417 milioni per l'anno finanziario 1968, si provvede quanto a lire 4.200 milioni a carico del fondo iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967 e quanto a lire 2.217 milioni con la riduzione del fondo iscritto al corrispondente capitolo dell'anno finanziario 1968.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 9,45.